

Polemiche sulla spending review

«Stop ai distacchi sindacali»

La Madia litiga ancora coi ministri

ROMA

Una buona notizia: i sindacalisti della pubblica amministrazione potrebbero essere ridimensionati. Nel senso che i permessi e i distacchi sindacali stanno per essere ridotti. L'entità della sforbiciata va ancora definita. Si tratta, comunque, di una voce del bilancio statale che vale circa 113 milioni di euro finita nel mirino del ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia. È una delle prime, dolorose scelte politiche del governo di Matteo Renzi per la spending review. Il piano di tagli alla spesa pubblica, messo a punto da Carlo Cottarelli, comincia a prendere forma e subito scattano le polemiche.

Ieri il quotidiano *la Repubblica* ha rivelato le intenzioni di Madia. Tra le quali ci sarebbe anche l'idea di chiudere l'Ice, l'Istituto per il commercio estero. Furi-bonda, la reazione del viceministro per lo Sviluppo economico, Carlo Calenda, che ha appunto la delega sull'export e si è subito schierato in difesa dell'agenzia. Alle 9.42 Calenda ha fatto partire, attraverso un irrituale comunicato stampa, un duro attacco proprio contro la responsabile della Pubblica amministrazione. Una lunga nota, nella quale il viceministro per lo Sviluppo ha di fatto irriso la collega di governo: «Ho l'impressione che il ministro Madia non abbia un quadro chiaro della situazione quando paragona l'Ice a un ente inutile come il Cnel». In effetti l'ente era stato chiuso nel 2011 salvo rimetterlo in pista su richiesta delle associazioni di imprese. Nella sua difesa d'ufficio, Calenda ha ricordato pure l'Ice si è già messo

a dieta, tagliando il 25% del personale e il 30% delle spese di funzionamento. Da carrozzone di Stato si è trasformato a modello virtuoso, sostiene l'ex alto dirigente di Confindustria. Che ha osservato pure come un paese, come l'Italia, che vive di export non può non avere una struttura di supporto all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese (ne assiste 35 mila). Una polemica aspra che è rientrata con una «semplice» telefonata tra i due membri dell'esecutivo che, stando alle ricostruzioni, si sarebbe conclusa poco dopo le ore 12: l'Ice non si tocca. Non è la prima volta, comunque, che Madia va in conflitto con altri ministri. È di pochi giorni fa lo scontro con Stefania Giannini (Istruzione) circa l'ipotesi di dare il via a una staffetta generazionale.

La *spending review*, del resto, è destinata a scatenare sempre dure reazioni. I tagli non piacciono mai. Ma c'è chi critica «a prescindere» e chi, invece, avanza proposte alternative cercando un dialogo costruttivo. I dirigenti, spesso presi di mira, ci provano. Confedir, organizzazione che raggruppa dieci sigle sindacali dei *manager* della pa, ha realizzato un dossier con una decina di capitoli: dalla sanità agli enti locali, dall'istruzione alle regioni. Un rapporto nel quale Confedir suggerisce di evitare tagli lineari perché il rischio è punire i cittadini, incidendo sulla qualità dei servizi della pa. Una delle idee messe sul tavolo è unire Inps (che costa 4 miliardi) e agenzia delle Entrate (9 miliardi): la sinergia farebbe risparmiare 2 miliardi sul bilancio pubblico.

F.D.D.

I DUE FRONTI

SINDACATI

I permessi e i distacchi sindacali stanno per essere ridotti. L'entità della sforbiciata va ancora definita. Si tratta, comunque, di una voce del bilancio statale che vale circa 113 milioni di euro finita nel mirino del ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia.

ICE

Tra le novità allo studio del ministro Madia ci sarebbe anche l'idea di chiudere l'Ice, l'Istituto per il commercio estero. Furi-bonda, la reazione del viceministro per lo Sviluppo economico, Carlo Calenda, che ha la delega sull'export: «Ho l'impressione che il ministro Madia non abbia un quadro chiaro della situazione quando paragona l'Ice a un ente inutile come il Cnel»

